

# BRUNO WALPOTH

## E' la realtà dentro il legno?

di **Giovanna Grossato**



**Nostalgia d'estate** | 2010  
Legno di tiglio - Linden wood  
cm 168 x 44 x 27

**C**os'è la "realtà" che un artista rappresenta, con i diversi mezzi tecnici che ha eletto per esprimerla? E' forse ciò che egli guarda, nel mondo esterno, condividendolo con decine e centinaia di altre persone che vedono la stessa cosa? E' il tentativo di tradurre attraverso la pittura e la scultura figure umane e oggetti secondo un modello mentale che se n'è fatto dall'esperienza? E' selezionare un'idea, un archetipo, un esemplare assoluto e autonomo dalla realtà, forma primigenia di cui le manifestazioni del mondo concreto non sono che diverse epifanie fenomeniche?

Nella scultura di Bruno Walpoth sembra si chiuda un cerchio che ebbe le sue origini nel mondo antichissimo in cui sorsero le grandi civiltà: quella mesopotamica, l'egiziana, l'egeomediterranea. In esse la rappresentazione, soprattutto scultorea, della figura umana cercava di dare forma concreta non a un personaggio particolare ma ad un principio astratto e generale che potesse interpretare l'intero genere umano. Le statue di legno, di marmo, di terracotta o di bronzo e anche d'oro e d'avorio, inizialmente rappresentate in posizione frontale ed eretta, spesso severe e ieratiche che solo nel trascorrere dei secoli acquisirono la capacità di articolarsi nello spazio, erano il dio, il re, l'atleta vincitore, il poeta, l'eroe.

Non simulacri ma veramente e direttamente figure investite della sacralità dei simboli di cui vestivano il ruolo. I volti sono tutti simili tra loro, percorsi da un carattere di proporzionata bellezza, volti ideali, al pari dei corpi in cui il rapporto di ciascuna parte si armonizza con l'insieme. Poco a poco non fu più così, la scultura – romana e poi cristiana medievale, rinascimentale, barocca e ottocentesca – prese a rappresentare persone reali, nella storica immanenza del proprio esistere.

L'uomo moderno di Bruno Walpoth, tirato fuori dal legno come dal suo bozzolo, sembra poter unire i due mondi così lontani che realizzano, nei diversi materiali, l'idea astratta di un'umanità olimpica e trascendente e quella dell'unicità irripetibile e concreta del singolo.

Non è la bellezza ideale, né l'espressionismo di una condizione particolare, ciò che promana dalle asciutte figure che escono dallo scalpello dell'artista gardenese; non è schematica e minimalista forma del corpo ricondotta a un'occasione per interpretare lo spazio, non narrazione romantica di un personaggio, quella che si manifesta nelle sculture di Bruno Walpoth. E' piuttosto la qualità "ontologica" dell'uomo ciò che viene rappresentato nei corpi e nei volti che lo scultore realizza avvalendosi di una tecnica tradizionale e molto antica, tipica delle sue valli. Quell'immateriale ma ben individuabile attributo che si riferisce, si all'essere in generale e alle sue strutture immutabili, ma anche ad una attuale condizione esistenziale dell'uomo, oggettiva e reale.

Diversamente dall'iperrealismo americano degli anni Settanta - che col recupero delle abilità tecniche e della capacità imitativa dell'artista si pone provocatoriamente nei confronti delle avanguardie storiche che, invece, ne avevano negato la validità, e che cerca di dare risposte all'inquietudine del suo tempo scegliendo di isolarsi in un virtuosismo capace di realizzare soggetti apparentemente identici a quelli della quotidianità, caratterizzati anche dagli stessi difetti - Walpoth fissa nell'assoluto di un attimo il momento dell'esistenza. Un attimo che esclude tutti gli altri e diviene, nel silenzioso universo che lo racchiude, "quel" unico possibile ed eternamente esistente.

Un senso profondo di solitudine e di isolamento permea le figure scolpite nel legno di tiglio, pregnante di una sensibilità tutta contemporanea. Un isolamento e una lontananza che non necessariamente rappresentano un'umanità dolenti o sofferente. Anzi il silenzio che avvolge i volti e i corpi, appare come un'aura protettiva capace di separarli dal frastuono ed è foriero di una pace assoluta, lambita da una sorta di eternità che rende eteree e sottili le sembianze già di per sé efebiche dei soggetti rappresentati. Essi stanno eretti o distesi, enigmatici con lo sguardo rivolto all'interno di sé, in una costante riflessione della memoria, se non della nostalgia. Ugualmente lontani dal patetismo intimista quanto dall'algore statuario di un modello accademico.

Bruno Walpoth è nato a Ortisei (BZ) nel 1959. Formatosi all'Accademia d'Arte a Monaco di Baviera, dal 1996 fa parte del gruppo "Trisma" insieme agli scultori gardenesi Willy Verginer e Walter Moroder. Ha lasciato la Scuola Professionale di Selva Gardena nel 2008, dopo 22 anni di insegnamento, per dedicarsi interamente alla scultura.



**Janluca** | 2010  
Legno di castagno - Chestnut wood  
cm 64 x 36 x 22

**BRUNO WALPOTH**  
vive e lavora a Ortisei (BZ)  
[www.walpoth.com](http://www.walpoth.com)



**Bei Mir** | 2012  
 Legno di tiglio / Linden wood  
 cm 176 x 51 x 38

## BRUNO WALPOTH

### Is reality inside the wood?

by **Giovanna Grossato**

*What "reality" does an artist represent, with the various technical means that he has chosen to express it? Is it perhaps what he is looking at, in the outside world, with tens and hundreds of other people who see the same thing? Is it the attempt to transform the human figure and objects through painting and sculpture in accordance with a mental template that has been built from experience? Is it selecting an idea, an archetype, an absolute and autonomous exemplar of reality, a primitive form whose manifestations of the concrete world are simply phenomenal epiphanies?*

*Bruno Walpoth's sculpture seems to close a circle that originated in the ancient world in which the great civilizations sprang forth: the Mesopotamian, the Egyptian and the Aegean-Mediterranean. In them, representation, especially sculptural, of the human figure sought to give concrete form not to one particular personality but to an abstract and general principle that could interpret the entire human race. The statues of wood, marble, terracotta or bronze and also of gold and ivory, initially depicted in a frontal and upright positions – often with a severe and solemn attitude that only with the passage of the centuries acquired the ability*



**Senza titolo** | 2009  
 Disegno tecnica mista - Mixed media drawing  
 cm 50 x 70

*of articulate themselves in space – were the god, the king, the champion athlete, the poet or the hero. Not simulacra but figures that are truly and directly invested with the sacredness of the symbols whose role they represented. The faces all resemble one another, imbued with a character of proportioned beauty, faces that are idealized just like the bodies in which the relationship of each part harmonizes with the whole. A little at a time it was no longer so: sculpture, Roman first of all and then Medieval Christian, Baroque and nineteenth century - began to represent real people in the historical immanence of their being. Bruno Walpoth's modern man, drawn out of wood as if from his cocoon, seems to be able to unite two very distant worlds that in different materials create the abstract idea of an Olympian and transcendent humanity and that of the unrepeatably and concrete uniqueness of the individual.*

*What comes forth from the terse figures that spring from the artist's chisel is not ideal beauty, nor the expressionism of a particular condition; it is a not a schematic and minimalist form of the body that is charged with interpreting space, nor the romantic narration of a personality, that appears in Bruno Walpoth's sculptures. Instead it is the "ontological" quality of man that is represented in the bodies and in the faces that the sculptor creates with the use of a traditional and very old technique, typical of the valleys from which he comes. That intangible but easily identifiable attribute does, of course, refer to being in general and to its unchangeable structures, but also to a contemporary essential condition of man, objective and real.*

*Walpoth fixes the moment of existence in the absolute of an instant: this differs from American hyperrealism in the seventies where with the recovery of technical skills and the artist's imitative abilities they provocatively challenged the historical avant-gardes which, instead, had negated their validity, and which sought to provide responses to the restlessness of their time by deciding to isolate themselves in a virtuosity that was capable of creating subjects that were apparently identical to those of everyday life, and also characterized by the same defects. This instant is one that excludes all the others and, in the silent universe that encloses it, becomes the only possible and eternally existing "one".*

*A profound sense of solitude and of isolation permeates the figures carved in lime wood, pregnant with a completely contemporary sensibility: isolation and remoteness that do not necessarily represent an afflicted or suffering humanity. On the contrary, the silence that shrouds the faces and figures appears like a protective aura that is capable of separating them from the din, and presages an absolute peace lapped by a sort of eternity that makes ethereal and subtle the similarities that are already ephemi of the subjects depicted. They stand upright or lie flat, enigmatic with their gaze turned inwards, in a constant reflection of memory, if not indeed of nostalgia: equally distant from the intimist pathos and from the intense statuesque cold of an academic model.*

*Bruno Walpoth was born in Ortisei (Bolzano) in 1959. Trained at the Munich Academy of Art, he has been part of the "Trisma" group along with the Val Gardena sculptors, Willy Verginer and Walter Moroder, since 1996. He left the Professional School of Selva Gardena in 2008, after 22 years of teaching, to devote himself entirely to sculpture.*

**BRUNO WALPOTH**  
 lives and works in Ortisei (BZ)  
[www.walpoth.com](http://www.walpoth.com)



**Mateo** 2011  
 Legno di tiglio - Linden wood  
 cm 180 x 52 x 30



**Waiting for the snow** | 2008  
 Legno di noce - Walnut wood  
 cm 166 x 45 x 25